UNA MANCANZA
DI SUBORDINAZIONE

DRAMMA

IN QUATTRO QUADRI

DI

GUGLIELMO FOLLIERO DE LUNA

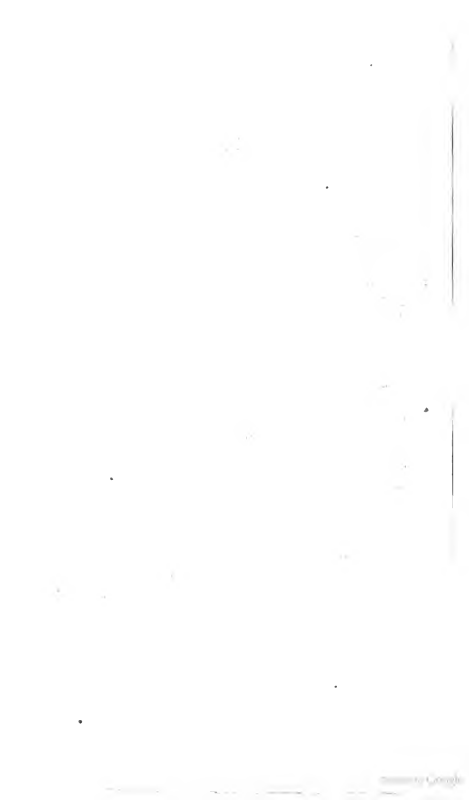
NAPOLI
STAMPERIA DE' FRATELLI DE ANGELIS
Strada Nuova de' Pellegrini n. 5 e 6
1858

ATTORI

—

COLONNELLO DAMIANO DORALDI
CAPITANO EUGENIO DE' CONTI ARGELLINI
CARLO TURENA DE' PRINCIPI DEL VELLO
BOMBARDA
FIORENZO
PREVOSTO
ADELIA DORALDI

Che non parlano

IL TENENTE COLONNELLO
DUE MAGGIORI
UN CAPITANO
L'UFFIZIALE PUBBLICO ACCUSATORE
DUE SERGENTI
UN FORIERE
SOLDATI

QUADRO PRIMO

Una prima dichiarazione d'amore.

SCENA I.

Sala in casa del Colonnello adibita a scrittoio.

Nell'alzarsi la tela Carlo è intento a scrivere ad uno dei tavolini. Bombarda entra dal centro.

Bom. Eccolo qui questo bravo giovinotto a cui il mio Colonnello deve la sua vita! Dal momento che gli ha reso così importante servizio egli è il suo privato segretario, ma non si è insuperbito del favore. Sempre là, sempre al suo posto, non leva mai la testa dal suo lavoro!.. Eppure la leva qualche volta!... io son volpone... Madamigella Adelia ha solo il magico potere di distrarlo dalle sue occupazioni (*si sente un campanello*).

Car. Il colonnello chiama. Ah! sei qui bravo Bombarda?

Bom. Son qui, son qui da un bel pezzetto.

Car. Perdona, non me n'era avveduto, ma il colonnello ha chiamato.

Bom. Vado subito. (Non c'è che dire, costui mi ha ammaliato) (*via*).

Car. È ben felice questo vecchio soldato. Egli ama, ed è riamato dagli oggetti cari al suo cuore. La sua ambizione è stata soddisfatta dalle insegne d'onore che gli coronano il petto. Io pure sarò fra poco insignito d'una spalletta, i miei compagni mi ammireranno, farò il bene dei miei soggetti: e poi? Carlo sarai più felice d'adesso? Sento che no: Ad onta di tal lusinghiera prospettiva ho l'anima piena di tristezza! Infelice, donde ne attingesti l'ultima stilla? Dall'amore!... Taci cuor mio, sepellisci nella parte più impenetrabile questo affetto disperato.... Disperato sì, ma puro, candido come il giglio pel quale mi arde, e mi consuma la vita. Ah! padre mio! Unico

scudo a questa veemente passione sarebbe il rispettabile nome tuo, ma l'infamia degli uomini, l' ingiustizia del destino m'impongono di celarlo questo nome! Viene il mio benefattore. Si nasconda la mia commozione.

SCENA II.

Colonnello, e detto.

Col. Buon giorno mio giovine amico.

Car. Signore... (*per baciargli la mano*)

Col. No, qui fra le mie braccia. Dimenticherai tu dunque che questo è il nostro saluto della mattina?

Car. Io non dimenticherò mai la bontà con cui vi degnate trattarmi, ma non è perciò che io debba abusarne...

Col. Conosco la tua modestia, ma quanto essa maggiormente si mostra, tanto più io debbo soperchiarla con la mia affezione.

Car. Ah padre mio!

Col. Sì, chiamami tuo padre, chè io ti terrò luogo di esso. La virtù mi è cara. I frastuoni delle battaglie, la severità della disciplina militare, non hanno nel loro contrapeso, che aumentati nell' animo mio i dolci affetti della natura, l' amicizia, e la riconoscenza. Sventurati quegli uomini che nel loro inaridito cuore non sentono la magìa di questi sentimenti. Mi dispiace solo che dovremo presto dividerci; la mia chioma canuta te lo annunzia. Sarà tempo, che io mi riposi delle durate fatiche: ma consolati; il dettagliato rapporto che ho fatto al nostro principe del tuo valore e delle tue virtù, non dovrebbe tardare a collocarti in un posto, ove abbisognerai molto meno della mia assistenza; e quando dovremo separarci, io per godere della pace domestica, e tu per illustrarti nella brillante carriera delle armi, nei momenti difficili ricorda le parole del tuo colonnello, dell' amico tuo; onore! e dovere!

Car. Sì, riterrò nel profondo del mio cuore questo preziosn ricordo, esso fia la guida della mia trista esistenza.

Col. Carlo! E perchè chiamar trista la tua vita, che fin dal suo Aprile ti si presenta smaltata di fiori?

Car. Ma che mi vale questo brevetto d' uffiziale, se per adempierne i doveri io sarò costretto d'abbandonarvi!

Col. L' uomo è nato per ubbidire, e poichè la Provvidenza disporrà di te in questo modo...

Car. Io vi sarò rassegnato; ma sentirò un vuoto nel mio cuore, mi crederò solo, deserto sulla terra. Non troverò più chi al termine d' una gloriosa giornata, stringendomi fra le sue braccia, mi dica, bravo Carlo, non hai tradite le speranze, e la fiducia in te riposte!

Col. Ebbene, il tuo pensiero si figurerà quell' amplesso, e la mia immagine ti compenserà della mia lontananza.

Car. Ma sento, che ad onta di tuttociò sarò sventurato.

Col. Mi ami dunque tanto?

Car. Non ho altri al mondo che voi!

SCENA III.

Adelia, e detti.

Ade. Buon dì padre mio... signor Carlo... (*dopo d' aver baciata la mano al padre*)

Car. Madamigella... (*inchinandosi*)

Col. Cara fanciulla. Vieni a proposito. Stava discorrendo col mio giovine amico, e poichè egli mi considera come suo padre, è giusto che tu lo tenga per fratello.

Ade. Io gli debbo i vostri giorni, padre mio, il signor Carlo dovrebbe dunque esser certo della mia gratitudine!

Car. Disingannatevi madamigella, mille spade si scagliarono per salvare vostro padre!.. la mia fu più avventurata delle altre.

Col. No Carlo, tu nascondi il vero. Pur troppo io sarei rimasto ucciso, se tu non fossi venuto in tempo in mio soccorso. Sovvengati che i miei erano a qualche passo di distanza, e che tu solo spinto dal generoso sentimento della compassione, ti eri slanciato sul fronte per soccorrere il mio aiutante di campo caduto ferito da cavallo!

Car. Ebbene? Sia anche così; e dovrò sempre ascoltare delle nobili proteste di riconoscenza, mentre sono io al presente che vi deggio tutto! Qual larga ricompensa non mi avete voi tracciata? Ma più dei vantaggi sociali da voi procuratimi, vi assicuro, che la vostra tenerezza forma ogni mia soddisfazione (*l'orologio scocca*).

Col. Ecco l'ora. Mi si fa credere che il nostro principe voglia farci dono d'una sorpresa. Ritornerò per tre ore. Carlo questa mattina dopo il tuo lavoro non lascerai la casa. Bramo vederti a tavola mia.

Ade. (Me felice!).

Car. Signore... (*con umiltà*)

Col. Sì, sì! voglio dividere teco la mia zuppa. La mia Adelia provvederà qualche cosuccia di vantaggio; non è vero mia cara?

Ade. M' ingegnerò di fare onore al nostro ospite...

Car. Io sono confuso... mortificato...

Col. Scorre il tempo.. Bombarda?

SCENA IV.

Bombarda, e detti.

Bom. Mio Colonnello.

Col. Il mio cavallo?

Bom. È insellato.

Col. Dammi dunque la mia spada e il mio cappello (*Bombarda esegue*) ma che cos' hai, sei rimasto pietrificato come una statua?

Bom. È il piacere: io non ho pianto mai, neppure quando ho veduto morire l'unico mio fratello sul campo di battaglia; ma ora mi sento venire qualche cosa sugli occhi, perchè mi rammento del passato, mi consolo del presente, e ne deduco l'avvenire!

Col. Addio figliuoli miei; a rivederci per l'ora del pranzo.

Ade. Addio padre mio.

Car. Vi attenderò mio benefattore.

Col. Sì, vuoteremo insieme una bottiglia, addio. (*via*)

Bom. Vedi là, il portamento d'un generale in capo; il cuore d'un principe, ed intanto semplice colonnello!

Car. Ma il colonnello più valente dell'armata !
Ade. Ditemi sig. Carlo , sarete ancora così malinconico?
Car. Questo è un giusto rimprovero , mentre quì per verun motivo avrei ragione d' esserlo.... ma ! (*sospirando*)
Bom.(Un sospiro ! Sentinella all' erta !)
Ade. Vi disturbo io forse ?
Bom.(Vi disturbo io !)
Car. Madamigella Adelia non fa che onorare i suoi servi colla sua presenza.
Ade. Queste cerimonie , credetelo, non mi son care.
Bom.(La piazza sembra vicina a capitolare !)
Car. Eppure io non saprei avvezzare il mio labbro a trattarvi diversamente, e poi mi stimo tanto felice d'essere annoverato fra i vostri servi...
Ade. Ma perchè chiamar così , colui che debbe occupare un posto nel mio cuore !
Car. Un posto ?
Ade. Di riconoscenza...
Bom.(Diamine ; l' assediato diventa assediante !!)
Ade. Non siete voi il buon genio di questa casa ?
Bom.(Io qui faccio una trista figura) sicchè... partito il padrone .. io deggio... capite... vi faccio umilissima riverenza. (*via* , *pausa di confusione*)
Ade. Questo bravo soldato ha avuto cura della mia infanzia... io ho dondolato bambina fra le sue braccia !... Riprendiamo amico mio la nostra conversazione; m'interessa il vostro stato...
Car. Ah ! madamigella !
Ade. Mettete da parte questi nomi importuni : Sarebbe per me più dolce sentirmi chiamare Adelia.
Car. Perdonate , voi figlia del mio colonnello !....
Ade. E che perciò ? I vostri costumi, i vostri meriti non si elevano forse al disopra del vostro grado? Un grado per se stesso nobilissimo , perchè la carriera delle armi è per essa medesima immensamente onorevole, e distinta !
Car. Sì ! per coloro che si prefiggono una meta; io però non ne ho alcuna...
Ade. Bisogna dire, che in così giovine età , abbiate tran-

cuggiato fino all' ultimo sorso il calice delle amarezze.

Car. Adelia ! E perchè toccate tasti così dolorosi al mio cuore ?

Ade. Perchè ho d'uopo della vostra confidenza, perchè ho interesse d' ascoltare la vostra istoria , ove mi tenghiate degna di conoscere i vostri segreti !...

Car. Essi sono assai tristi , pur faccio mio dovere l' appagarvi ; ascoltatemi dunque. (*siedono*) Io nacqui figlio del Principe del Vello, uno dei più illustri casati della nostra metropoli : Mio padre frequentava la corte, ed era il più favorito cavaliere del principe : Egli tolse in moglie una donna, che perì d'atroci dolori nel darmi la vita ! Fui dunque allevato in tetto straniero, e solo alla metà del primo lustro, venni ricondotto nelle pareti feudali di mio padre. Egli avea stretto nuovamente le nozze con una damigella di corte , che prese ad odiarmi mortalmente.....

Ade. Infelice ! E perchè ?

Car. Lo ignoro; come non saprei in qual modo ella avesse macchinato il progetto d' avvelenarmi: Solo mi rammento , che quando un giorno mi si presentò dalla fantesca la mia solita zuppa, vidi spalancarsi l'uscio, ed entrare come un insensato il padre mio, che avendo i capelli irti, spumanti e livide le labbra , e gli occhi infuocati , mi ridestò una gran paura: Ei più celere del baleno si appressò al tavolo , ove io pargoletto era assiso , e dato di piglio alla tazza che conteneva la venefica vivanda , gittandola al suolo la ridusse in minutissimi frantumi, quindi colmandomi di baci mi tolse fra le sue braccia, e mi trasse fuori di quella malaugurata stanza.

Ade. Come mi avete commossa !

Car. Da quel giorno gli sposi furono divisi, e le più tenere cure paterne a me si rivolsero , ma un funesto avvenimento pendeva sul capo nostro. Una specie di crimenlese menò allo scrutinio dei nobili. La donna che apparteneva per nome a mio padre, irritata dal suo disprezzo , colse il favorevole destro, e

con l' aiuto d' un ignoto complice lo inabbissò. Furon vergate delle false cifre, e ben presto mio padre fu creduto il principale autore del misfatto!

Ade. Che mai narrate?

Car. Il mio genitore fu sottoposto ad un giudizio. Gli fu salva la vita, ma alla confisca delle immense ricchezze s' accoppiava un perpetuo esilio!

Ade. Quale sventura! Vostro padre dunque dovette abbandonarvi?

Car. Benchè appena di due lustri io mi prefissi seguirlo. Noi volgemmo le spalle all' ingrata terra natale, e spingemmo i nostri passi nella Francia. Ivi mio padre provvedeva ai nostri bisogni con maestrevoli industrie, e dedicava i liberi momenti alla mia educazione. Bello mi sarebbe stato ricompensare colle mie fatiche gli stenti di mio padre, e procurargli co' miei sudori il riposo della canizie!..

Ade. Ebbene?

Car. L' estrema sventura però dovea far riboccare la misura dei mali miei: Non era io ancora giunto al 16.° anno, che l'infelice padre mio consunto dal dolore, e dalle fatiche, spirando fra le mie braccia, mi restava orfano nei momenti in cui più m'era preziosa la sua guida paterna! Il principe del Vello giacque sconosciuto sotto una rozza pietra in terra straniera! e l'orbato figliuolo non potè, che deporre un tributo d' ineffabile dolore sull' inonorato avello del calunniato!

Ade. E di voi che avvenne?... (*ingozzata nel pianto*)

Car. L' orfano dell' esule, era deserto; e solo nel vasto laberinto della società! Abbrividii al pensiero di dover mendicare un tozzo di pane, e finalmente deliberai di ritornare al patrio lido. Ahi! non vi rinvenni alcuno che sentisse pietà del mio stato! A' mali estremi è duopo lo estremo rimedio! Riflettei, titubai, quindi, celando accuratamente il nome onorato del padre mio, risolsi di darmi soldato: La fortuna questa volta arrise alle mie speranze, e capitai nel reggimento di vostro padre, ove son risarcito abbastanza dei sofferti mali!

Ade. E che pensate di fare in avvenire mio amico?
Car. Seguitare la mia carriera, e raccomandarmi al Cielo.
Ade. Esso solleva gli oppressi, nè voi potete andar privo del suo aiuto: Voi diverrete subito uffiziale, vi rifarete del passato... ed un giorno al fianco d'una onesta compagna... dimenticherete le vostre disgrazie.
Car. Madamigella.... Ecco un impossibile. Quale donna volete voi che condiscenda a divenir la consorte d'un orfano senza nome?
Ade. Avete una ben trista idea del nostro sesso, se credete tutte le donne interessate. Vi sono di quelle che non pongono mente ai beni fugaci della vita, ma che chiedono un cuore nobile, ben fatto, un cuore che le sappia comprendere, e corrispondere!...
Car. Il cuore degli oppressi è come il segreto d'una tomba!
Ade. L'unico sollievo della sventura è l'espansione!
Car. Qualche volta manca il coraggio! ..
Ade. Marte non fu mai timido! Ma che dico? Pare che io vi facessi da maestra, mentre voi forse avrete già conquistato!...
Car. Nulla!... Madamigella... nulla!
Ade. È singolare! Io vi credea già legato del nodo d'amore...
Car. Adelia! permettete che io mi ritiri. (*imbarazzato si alza*)
Ade. Ecco la maggior prova.... Carlo, Carlo! Amate voi?..
Car. Sì Adelia!!.. (Cielo, che mai dissi!)
Ade. (Tremo d'interrogarlo..) Ed.. ella.. vi corrisponde?
Car. Chi mai?
Ade. La... prescelta del vostro cuore...
Car. È un sacro dovere che io le nasconda il mio affetto:
Ade. E che mai può costringervi a ciò?
Car. Una insuperabile distanza!
Ade. Vi compatisco, temete di non esser corrisposto.
Car. Non me ne sono giammai lusingato. Pure, una interna commozione, un grido del cuore mi dice, folle! Cadi a suoi piedi, sprigiona il segreto..... Ah! s'io ardissi credere che non fosse distrutta la mia speranza da un barbaro rifiuto!...

Ade. E potrebbe questa donna esser tanto crudele ?

Car. Ella crudele ! No Adelia ! Ella m' appare nei miei sogni come l' iride di pace, la sua immagine mi si presenta al pensiero come l' aurora d' un giorno ridente !.. Ah sì! io sento esser giunto il supremo momento , sia qualunque il mio destino , io non posso più contenermi , io deggio svelare a colei che pocanzi m' appellava suo fratello...

Ade. Che cosa ?...

Car. Che l'amo d'amor disperato, ardente, indescrivibile!!!. Che ! Non ti sdegni ? La tua commozione ? Adelia per pietà , e fia vero che tu accogli il mio affetto?

Ade. Carlo! ed hai potuto fin quì dubbitarne ?.

Car. Ah ! Regina dei miei pensieri... (*inginocch. e baciandole le mano*)

SCENA V.

Capitano Eugenio dal fondo , e detti.

Eug. E fia possibile !

Car. (Sono perduto !) (*alzandosi precipitoso*)

Ade. (Quale fatalità !)

Eug. Bella riconoscenza in vero ! tradire in tal modo la fiducia del vostro benefattore! Questa è una orribile azione , degna non d' un uomo d' onore , ma d' un vile !

Car. Signo.. re !. (*fremendo*)

Eug. Gli antecedenti della vostra condotta sono già dileguati al cospetto di questo momento. Voi profittando della lontananza di colui che vi fa da padre, avete insultata sua figlia.. Sì , insultata , ammenochè non abbiate disperso il senno !

Car. Ma signore... (*come sopra*)

Ade. (Io fremo !)

Eug. Nell' uno , e nell' altro caso, io, come conscio dell'occorso, sono nel preciso dovere di punire la vostra baldanza. Attenderò poscia il colonnello perchè disponga di voi.

Car. Ah ! nò, per pietà... (*quasi inginocchiandosi*)

Eug. Escite signore di questa casa.

Car. Io !
Eug. Escite ! gli arresti vi attendono in caserma.
Ade. Ma questo poi·!..
Eug. Siamo militari madamigella, ed in qualunque luogo la legge ha il dritto di farsi ubbidire. (*indica la porta a Carlo*)
Car. (Io discacciato! Ella compromessa! Son disperato!!) (*via*)
Eug. Credo madamigella d' essere arrivato in tempo per togliervi il fastidio, che certamente vi avrà cagionato quell' insolente ragazzo. (*sempre ironico*) E se voi non lo avete discacciato , è perchè compassionavate senza dubbio in lui un' abberrazione di mente. Vi sarete rammentata la sua famosa azione di guerra, chè altrimenti l' alterezza del vostro carattere !.. voi che avete costantemente rifiutati i voti d' un nobile capitano !..
Ade. I vostri voti !
Eug. Non potevate a niun costo permettere che un miserabile !... lo comprendo , lo comprendo, l' irato vostro volto mi annunzia lo sdegno che ha in voi destato l' ardire di quello sciagurato.
Ade. Signore , il mio volto non sa dipingervi abbastanza il disprezzo col quale accolgo le vostre parole.
Eug. Madamigella ?
Ade. Capitano ! Ma che? Credete davvero esservi lecito il dispotismo, e la censura nella dimora del vostro colonnello ! Volete ignorare per forza che gl' insolenti penetrano in casa altrui come masnadieri ! E che quella stessa legge di cui vi siete fatto scudo per opprimere un' innocente rende sacro , ed inviolabile il domicilio delle genti ! Io non ho bisogno nè di scuse , nè di pretesti al vostro cospetto , chè nulla di comune ha mai esistito fra noi; ma voi, nobile sig. capitano, come potrete meco scusarvi del vostro indegno procedere? Dicevate a colui, che la sua era una vile azione; ebbene, bisognerebbe trovare un vocabolo che sedesse al disotto della viltà istessa per qualificare la vostra condotta.
Eug. Questo si dice insultarmi !
Ade. Vi ho forse io chiamato per farlo ?

Eug. E sempre più fiera, e pungente! Non potrò dunque mai sperare d'ammansare il vostro cuore?

Ade. Cercate invero dei nobili mezzi per raggiugnere il vostro scopo! Ma persuadetevi signore: In questa casa si apprezza la virtù, della quale circondato, un miserabile trova delle braccia aperte, ma al nobile orgoglioso, al nobile prepotente, all'intrigante, all'indiscreto... viene indicata la porta! (*indicandogli d' uscire gli volta le spalle e via*)

Eug. Sì... ma per vendicarmi! (*via precipitoso*)

Si cali celeramente la tela

FINE DEL PRIMO QUADRO.

QUADRO SECONDO

Il figlio del Calunniato

Stanza militare. Una scranna, ed un tavolino, uscite nel fondo, e porte laterali.

SCENA I.

Eugenio.

Eug. Sì! ci batteremo! Le ucciderò l'amante! Batterci! Non è possibile. Ah! perchè non ha egli ottenuto ancora una spallina! Ebbene, lo perderò... Ma come? Se la sua condotta militare è irreprensibile! Le parole di quell'altiera dimostrano per altro ch'ella non teme lo sdegno del padre! Che la stolta riconoscenza del colonnello fosse arrivata al punto!.. Ebbene, allora lo perderò ad ogni costo! Lo farò credere un traditore... Lo calunnierò!... Eugenio! Eugenio! Calunniarlo? Non rammenti dunque la tremenda agonìa di tuo padre? Egli calunniò il principe del Vello, e morì pieno di rimorsi!... Ma l'amore che mi consuma? La gelosia che mi rode? Il

desiderio d' una vendetta? Ah! fuggite da me avvelenate passioni, come io fuggo la vista pericolosa del mio fortunato rivale. (*via precipitoso*)

SCENA II.

Carlo, poi Fiorenzo.

Car. Dio! Dio mio! E vi saranno serbate più angosce per un' anima così straziata! Qual sono? Un infelice! Qual sarò? Una vittima d' amore!... Ahimè! questa vita è peggiore mille volte d'una morte onorata! Sciagurato che io sono! e potei ideare un solo istante che vi esistesse felicità sulla terra? Si Carlo! Vi esiste! Vi esiste! Io la gustai un momento, o troppo delizioso, ma breve momento, che sparì qual lampo, ed a cui successe un'orribile uragano!

Fio. Addio camerata: Che hai Carlo che non mi rispondi? Stai forse viaggiando nelle nuvole?

Car. Perdona amico, ma io...

Fio. Ma tu non sei secondo il tuo solito; una faccia così pallida, un occhio così languido! Che ti sentissi del male?

Car. No... anzi... sto benissimo.

Fio. Sarà; ma s' io non m' inganno è la prima volta che mentisci.

Car. Mentire!

Fio. Ma perchè dunque trovarti in quartiere nell'ora appunto che la penna più dovrebbe prestarti il suo uffizio?

Car. Sì... hai ragione... non mi sento bene.

Fio. Vien quà; voglio frastornarti un poco i pensieri. Leggi questa letterina, è d' una mia innammorata. Vedi un poco come sono tenere queste donnette!

Car. Fiorenzo, tu ti abusi della loro condiscenza!..

Fio. Caro il mio romantico, con queste sottigliezze ti divertirai ben poco!

Car. Eppure t' accerto, che se io ricevessi una lettera di amore la custodirei gelosamente!

Fio. Ognuno la pensa a suo modo. Io per ora non desisto dai miei princìpi, tanto più che effettivamente non sono stato mai innammorato!

Car. Te felice!

Fio. In questo sì, poichè credo che l'uomo quando è innammorato diventi un essere ben ridicolo; e tel contesti tutto ciò che si dice sul capitano Eugenio... Ma che ho fatto? Tu sei della casa, ed io....

Car. Che dici?

Fio. Dico che avrei dovuto non parlare; ma tu sei un buon figliuolo, sarai discreto, e non dirai al colonnello...

Car. Fiorenzo, tu hai perduto il senno, o farai perderlo a me: Che v' ha di comune fra il colonnello, ed il capitano Eugenio?

Fio. Ah! Ah! Nulla v' è di comune, hai ben detto, ma il capitano bramerebbe questa comunità, sposando a forza la figlia, a cui è mortalmente noioso!

Car. (Cielo! che apprendo io mai!)

Fio. Ed eccoti più pensieroso di prima!

Car. Ma lasciami.... non ho testa per le tue ciarle...

Fio. Ih! che occhiacci!.. Si direbbe che anzi le mie ciarle.... No, vado via... l' indiscretezza non è mia passione; scrivere fandonie alle fanciulle, giocare tutta la borsa al bigliardo, vuotare una bottiglia d'acquavite, fumar venti sigari al giorno, ecco i miei difetti. Vado, vado, non aver paura, ti lascio con la tua malinconia. (*via*)

Car. Quale fatalità! il più superbo degli uomini amare Adelia, e pretenderla per forza! Non era dunque interesse pel colonnello, era la smania della gelosia! Ah! s'io potessi dirmi il Principe del Vello gli avrei fatto ritornare in gola le sue parole. Ora però non sono che un meschino foriere, che deve inchinarsi alle sue spallette! Ma ciò che monta? Non attendo ancor io un brevetto? Aspetta o superbo, e per quanto ora il tuo grado t'innalzi sopra di me, allora saranno eguagliate le nostre spade! Ah! perchè non hai tu mille vite? Questa che ti serve ad opprimere i tuoi soggetti è troppo scarsa alla mia vendetta....Ah! ch' io vaneggio! Ragione, deh! assistimi..

SCENA III.

Bombarda , e detto.

Bom.(Che bella figura son venuto a far io!) signor Carlo...
Car. Sei tu Bombarda ?
*Bom.*Sono io, non lo vedete? (Non va bene far così senza del papà , perchè il papà è sempre papà!)
Car. Hai cosa a dirmi ?
Bom.(Nasca quel che sa nascere , non è più tempo d'uscirne.) Cioè... voi... io... (è un mestiere faticoso codesto!)
Car. Ebbene ?
*Bom.*Oh ! infine parlerò. Già la mia venuta è loquace abbastanza. Perchè avete presa la stizza ? Avete torto , dovevate restare.
Car. Che dici ?
*Bom.*Sissignore , dovevate restare , ancorchè la giornata vi fosse sembrata cattiva. Se vorreste vincere ogni giorno , alla fine del mese arrivereste a conquistare il globo.
Car. Mio buon amico , tu mi stordisci , io non ti comprendo.
*Bom.*Via , che poi non siete tanto innocentino. Dovevate per lo meno ricordarvi che il colonnello vuol trovarvi in casa.
Car. Sono in arresto.
*Bom.*In arresto ? Adesso non capisco io!
Car. Ignori dunque che io sono solito di scherzare? (*rimettendosi*)
*Bom.*Ma questi scherzi puzzano di pazzia... Basta, deggio proporvi due domande. La prima , se vi è mai capitata sott' occhio la mia filiazione.
Car. Per lo appunto.
*Bom.*Rammenterete adunque il mio stato di servizio ?
Car. Conta il periodo d' oltre a 40 anni.
*Bom.*Benissimo ; i miei meriti ?
Car. Sedici Battaglie , 14 ferite , e 3 medaglie d'onore.
*Bom.*Perfettamente bene. È basato il primo punto. Col secondo tocchiamo un poco di filosofia. Quali motivi

credete voi che possano spingere un uomo a fare una mala azione?

Car. Bombarda !..

Bom. Piano un poco, non marciate a passo di carica. Quali motivi spingono l'uomo ad una cattiva azione?

Car. Dei sentimenti illeciti menano ad illecito scopo !

Bom. E null' altro?

Car. No davvero.

Bom. Caro sig. foriere, avete poca esperienza, io che son vecchio, vi dico che qualche specie di cattive azioni è originata da buoni motivi.

Car. Ma io non ti comprendo affatto.

Bom. Mi spiegherò. Figuratevi un campo di battaglia, ove due eserciti trovansi al fronte l'uno dell' altro. Si da principio al fuoco, e si combatte. Or se tra le file si ritrovasse un traditore, che scoverto fosse da tutti assalito, e pressochè massacrato....

Car. Ebbene?

Bom. Ma se fra questi vendicatori del tradimento, vi fosse taluno che riconoscesse da quello sciagurato un qualche benefizio, e si adoperasse a salvarlo, non farebb' egli una cattiva azione originata però dalla riconoscenza?

Car. Ma...

Bom. Questo ma sarà pur esso distrutto. Voi mi avete enumerati poco fa tutti i miei meriti; potrete supporre adunque, che con tutta questa robba io avrei potuto ascendere a qualche grado. Ma sapete voi perchè mi trovo soldato? Per non separarmi dal mio colonnello, per non abbandonare sua figlia, che in mercede oggi m' eleva alla carica d' ambasciatore, e mi munisce di credenziali... Accettando il mio incarico io ho commesso una cattiva azione, ma vi amo perchè mi avete salvato il padrone !.. Amo lei dacchè nacque !...

Car. Verresti tu dunque in suo nome?

Bom. Per l' appunto, ed ecco il mio avanzamento. (Son divenuto un paraninfo in tutte le forme.)

Car. Mio prezioso Bombarda. (*saltandogli al collo*)

Bom. Piano signorino; la mia pelle è aggrinzita.

Car Dammi , dammi sue novelle.
*Bom.*Queste sono le più recenti. (*porgendogli da dietro un biglietto*)
Car. Adorati caratteri !
*Bom.*È fatto il fatto !
Car. (*leggendo*) « Carlo — Non temete nè per me, nè per » voi. Procurerò che usciate presto d'impaccio, es- » sendo pronta a sfidare chiunque mi contrastasse il » vostro affetto, chè sento d'amarvi tanto, quanto io » stessa non ho potuto fino ad ora comprenderlo— » La vostra Adelia. » — Respiro ! Ella non è meco adirata! Ah! se tu sapessi mio caro Bombarda qual dolore mi ha cagionato la strana sorpresa di stamane.
*Bom.*Quale sorpresa ?
Car. Ah ! tu nol sai. Nel momento in cui io , ed Adelia ci promettevamo scambievole fede , il capitano Eugenio ..
Bom. Ho capito tutto il resto...

SCENA IV.

Il Capitano Eugenio comparisce del fondo inosservato, e detto.

*Bom.*Questo capitano da certo tempo a questa parte cerca d' introdursi in casa senza farsi annunziare. Stamane io m' era portato in giardino, perchè volea farvi trovare dei fiori sulla tavola, ed il capitano, gabbando al suo solito l' ordinanza che sta in sala si è intromesso inosservato: Io credo che abbia aperto gli occhi sulla mia padroncina!
Eug. (Costui m' ha scoverto.)
Car. S' egli pensa così è un infelice, chè non otterrà giammai la mano d' Adelia fino a che io respirerò! D'altronde son certo ch' ella non l' ama. Ma come potrebbe amarlo ? Un uomo tanto superbo ! E poi non ho quì la prova dell'amor suo? Ah! Bombarda, queste cifre preziose poseranno sul mio cuore finchè esso batterà !
*Eug.*Son contento che il foriere Turena impieghi molto dolcemente le ore del suo arresto!..

Car. (E sempre costui!) (*nascondendo il biglietto*)
*Eug.*Questo balordo si è occupato di farvi compagnia?
Car. (Io fremo!)
*Eug.*In grazia, signor veterano, quale onorevole commissione vi ha spinto a qui venire?
*Bom.*Quella di smascherare l'ipocrisia, di difendere, e rassicurare l' innocenza!
*Eug.*Così rispondi vecchio insensato?
*Bom.*Io ho parlato d' ipocrisia, e d' innocenza, non ho parlato d' uomini sig. capitano!
*Eug.*Farò io noto al tuo padrone il modo con cui tu lo servi. Andatevi a fidare di costoro; tradiscono il loro dovere, e lo tradiscono forse per un vile interesse!
*Bom.*Bombarda è stato sempre un uomo leale, nè ha mai portato maschera sul volto! Egli ha tradito, è vero, il suo padrone, ma non già per quello che voi intendete di dire.... egli lo ha tradito, perchè non ha ben custodito la porta della sua casa per la quale si è furtivamente introdotta la maldicenza, e la superbia! Vi riverisco signor capitano! Restiamo intesi signor Carlo. (*via*)
*Eug.*Vecchiaccio maledetto! Tu per altro l' avrai da far con me!
Car. (Cielo! dammi sofferenza.)
*Eug.*Dunque ritornando al nostro discorso... Voi ve la divertite non è vero?
Car. Io.... signore attendo un vostro cenno per ritornare alle mie incumbenze.
*Eug.*È ragionevole; siete libero: a mente posata trovo esser soverchio ciò che spetta all' istesso colonnello.
Car. Ebbene, permettete che io vada.
*Eug.*Fermatevi un momento, dovrei prima dirvi qualche cosa.
Car. (Qual pazienza...) Vi ascolto signore.
*Eug.*Voi amate madamigella Adelia?
Car. Signore!..
*Eug.*Io non voglio farvi del male tuttochè lo potessi, ma conviene per altro che voi troviate il mezzo d' allontanarvi da quella casa: Adelia dev' esser mia sposa!
Car. Io cederla! Io così vile! Capitano voi delirate!..

Eug. Foriere.. le vostre parole !..

Car. Sono avanzate, lo conosco , ma avete voi bilanciata la proposizione fattami? Avete voi riflettuto che dire ad un uomo voglio umiliarti, avvilirti, annientarti !.. è lo stesso che spronare, spingere quest' uomo ad elevarsi su di se medesimo!

Eug. E che potreste con ciò?

Car. Dimostrarvi che la confidenza in me riposta da quell' angiolo è da me meritata. Sì, sappiatelo signore, non ho ritegno di confessarlo, noi ci amiamo!

Eug. Questo lo so , chè altrimenti quell' angiolo non vi avrebbe scritto una lettera!...

Car. (Maledizione!. egli conosce!)

Eug. Ebbene , io adesso ordinerò che vi si arresti , che vi si frughi , avrò questa carta , essa circolerà nel reggimento , e quell' angiolo sarà il soggetto delle nostre barcarole!

Car. Voi non lo farete, perchè gli estremi della disperazione sono incalcolabili !

Eug. Voglio appagarti: cedi dunque a me solo quel foglio.

Car. Se fossi demente , me vivo lo avreste , ma vedete , io sono in tutta la forza del mio intelletto ; e poichè il mio fatale destino mi stringe in così barbara situazione, io... io son rassegnato a tutte le sue conseguenze!.,

Eug. Non fo conto delle tue minacce, tu mi cederai quella lettera !

Car. Non mai, a costo della vita istessa !!

Eug. Miserabile! (*facendo l' atto di dargli uno schiaffo*) No! ti costringerò colla forza (*si avvia alla porta di mezzo per chiamare alcuno , ma Carlo profittando della sua situazione lo disarma da dietro*).

Car. Vile! chi credevi di tenere a fronte?

Eug. Audace! rendimi la spada.

Car. Il Principe del Vello non disarma gl'infami che per ucciderli! (*lo ferisce*)

Eug. Ah! (*cade*)

Car. Gran Dio ! che ho mai fatto! (*gli cade la spada, e cerca di soccorrere il capitano.*)

Eug. Tu.. il.. Prin..cipe... del Vel.. io muoio! (*s'abbandona*)

Car. Adelia! Ti ho perduta per sempre!! (*comparisce nel fondo Fiorenzo, e dei soldati, che fanno quadro.*)

(*Si cali celeramente la tela.*)

FINE DEL SECONDO QUADRO.

QUADRO TERZO

La battaglia del cuore.

Sala come nel primo quadro

SCENA I.

Il Colonnello e Bombarda.

Bom. Sento rumore, il padrone è tornato senz'altro. Provo un certo non so che per le ossa. Non posso nasconderlo. È la prima volta che mi tremano le gambe.
Col. Bombarda? Che novità è questa? perchè non vi è alcuno in questa stanza?
Bom. Ci son io signor padrone (meglio che non ci fossi neppur io!)
Col. Ma Carlo dov' è? Io lo pregai d'aspettarmi a pranzo.
Bom. Così è.. ma certe volte... si danno certe combinazioni.. che controvoglia... (Il coraggio mostrato in 16 battaglie è sparito in questo solo momento!)
Col. Egli non ha potuto attendermi? Ma spero che ritornerà.
Bom. No, non c' è questo pericolo (Uh!!)
Col. Bombarda! Che mistero è mai questo? Io non ti comprendo. E chi ha portato questo plico urgentissimo? (*vedendolo sul tavolino nel sedersi.*)
Bom. Un caporale... (ci siamo; io non ho più sangue nelle vene!)
Col. (*aprendolo*) Eppure, non so perchè mi trema la mano.....

Bom.(Ti deve tremare per forza!)
Col. Giusto Cielo! Ho io ben letto! Bombarda?
*Bom.*Così... non... fosse!!
Col. Un' insubordinazione! È finita per lui! È finita? Qual momento crudele! Funesto incidente che mi poni in sì terribile situazione! Egli mi salvò la vita, ed io dovrò segnare quel foglio che perderà la sua! Infelice! ed in qual modo potrò salvarti? Salvarlo! Colonnello Doraldi! E non sei tu quello che profferisti un sacro giuramento di fedeltà! Ma egli mi preservò dalla morte; io gli debbo le aure che respiro! E potrò, per questa, benchè possente ragione, tradire le leggi, e l'onore! E potrò farlo, ancorchè il volessi, alla presenza d' un corpo intero, indegnato, perchè offeso nella sua forza morale, nella infrangibile disciplina! Dura condizione dello stato militare! Ahi Carlo! E perchè mai ti riducesti a tanto estremo! sconsigliato che fosti!
*Bom.*Chiamatelo piuttosto un eroe!
Col. Che dici?
*Bom.*Dico, dico, che meriterebbe un cappello piumato!
Col. Vecchio! oseresti tu difendere un'azione che fu certamente operata in un momento di delirio? La vita d'un superiore è sacra al subordinato, nè v' ha motivo che debba indurlo a non rispettarla!
*Bom.*Ma il proprio onore, colonnello, è più sacro di qualunque cosa!
Col. L'onor suo? fu dunque offeso! Ma tu solo sai, mentre l' intero reggimento ignora l' origine di questo delitto; almeno così mi vien rapportato!
*Bom.*Sì, solo io conosco come va la faccenda; e prima che il capitano Eugenio guadagni il tempo di raccontarla a suo modo io voglio... ma no, siete troppo agitato, non è questo il momento.
Col. Parla, o giuro al Cielo!..
*Bom.*Promettetemi però di non trascendere
Col. Prometto tutto quello che vuoi, ma spiegati.
Bom.(È meglio che lo faccia io anzichè il capitano)
Col. Ebbene?
*Bom.*Ebbene; Il signor Carlo amava segretamente in questi

dintorni una giovine: Questa giovine lo corrispondeva, rifiutando ognora le superbe, e noiose premure del capitano Eugenio: Costui questa mane ha avuto il destro di sorprendere i due amanti in amoroso colloquio: da vile, e prepotente non seppe trovare altro spediente che di vendicarsi sul momento imponendo gli arresti al foriere: Questi obbediente seguì l'ordine ricevuto, ma la giovine stizzita contro del capitano, che erasi di furto-intromesso in sua casa, lo caricò d'ingiurie e gl'intimò d'andar via.

Col. Ebbene?

Bom. Flemma mio colonnello, il racconto è un poco impiccioso; intanto ella per assicurar lui che avrebbe accomodato l'affare col di lei genitore gli scriveva una lettera.

Col. Ma infine?...

Bom. Il racconto è impiccioso; ci vuole il suo tempo: Non avendo ella però per chi inviare questo foglio, tanto fece e tanto disse, che impegnò un vecchio, ed onorato servo di sua famiglia ad eseguire questa commissione. Il poveraccio perchè di buon cuore, e perchè avea delle grandi obbligazioni ai due innammorati si addossò per la prima volta in vita sua questo incarico, e lo eseguì....

Col. Ma dunque??

Bom. Ma se vi dico che questo racconto mi fa sudar freddo! Giunto il vecchio in quartiere, disgrazia volle che fosse veduto del capitano, il quale argomentò l'oggetto della sua venuta, e per maggior fatalità si accorse della lettera: Il servo onorato partì, non fidandosi di sostenere gl'insulti del capitano, il giovine d'onore restò, e messo con le spalle al muro punì l'audacia del suo oppressore... e... e questo è il fatto!

Col. Dunque amore lo spinse al delitto! Ma chi è mai questa donna cagione di tanto disastro? Voglio conoscerla.. voglio esternarle la mia indignazione.

Bom. Volete vederla? posso dunque chiamarla?

Col. Chi? vecchio chi?

Bom. Quella giovine.

Col. E dove mai si ritrova?

Bom. In quelle stanze (*indicando l'appartamento d'Adelia*)
Col. È venuta forse da mia figlia per impetrar compassione.
Bom. Altro che venuta, non se n'è giammai allontanata!
Col. Tu sei frenetico!! sarebbe mai?...
Bom. Madamigella Adelia in persona.
Col. Giusto Cielo!.... E quel servo onorato?
Bom. Pietro Bombarda qui presente (*alzando la mano da soldato*)
Col. Ingrati tutti! miserabili! tenermi celato? Ah! che la bile mi soffoca! soldato me la pagherai! snaturata figlia! non aver confidenza in tuo padre! E tu? Parti, parti subito da questa casa!
Bom. Scacciarmi! Perchè ho amato quella fanciulla come il rimbombo dei cannoni! Ebbene il veterano andrà a morire in uno spedale! Ma voi non troverete più un altro Bombarda! No, non lo troverete, perchè io vi ho amato, come dal soldato si ama l'odore della polvere!... E deciso... (*per partire.*)
Col. Fermati! Non vedi che io sono dissennato? Infelice che sono! Da quanti contrari affetti è bersagliato il mio cuore! Forse avrei potuto coronare dei leciti voti, ed ora mi è forza segnare una eterna separazione!.. Ah! perchè mai giunsi al grado di divenire il carnefice del mio liberatore! Mi avess' egli mille volte abbandonato al ferro nemico, ora non sarei così sventurato! Ah Carlo! Povero Carlo!
Bom. Egli è vittima del destino (*asciugandosi una lagrima*)
Col. Veggo una prima lagrima spuntare dal tuo ciglio, amico piangiamo insieme.... Fatale Eugenio! tu fosti il distruttore della mia pace! Ma chi mai ti diè il dritto in casa mia?. In casa del tuo colonnello!.. ma già tu sei punito del tuo fallo! Ingratissima figlia! Carlo per te si perde!
Bom. Ma non vi sarebbe possibile ritardarlo questo consiglio di guerra? Potrebbe darsi che in questo tempo arrivasse il Principe...
Col. Ritardare il Consiglio di guerra, ove la legge concede appena qualche ora per adempirlo? E di me che si direbbe? Il bravo colonnello Doraldi ha saputo un solo istante bilanciare il suo dovere cogli affetti

suoi! Giammai! sarò colonnello, e la mia penna saprà mostrarlo al mio subordinato! Le mie lagrime diranno poi al mio benefattore la battaglia che ho nel cuore. Viene a questa parte mia figlia... seguimi, aiutami ad indossare la mia uniforme. È già scorso troppo tempo, ed io non sono ancora comparso al reggimento (*via.*)

Bom. Mi sembra il giorno d' una disfatta generale (*via.*)

SCENA II.

Adelia

Ade. Tre ore già passate: Mio padre non è ancor di ritorno: Uomo rispettabile! Tu speri compensarti delle fatiche del giorno assidendoti ad allegra mensa fra la figlia, e l' amico, e non troverai invece che le lagrime della tua Adelia! Sì padre mio! io sento il bisogno di confidarti il mio cuore. I tuoi nobili sentimenti sono stati la guida della mia infanzia; conosco dunque per pruova che non t'irriterai alla mia confessione.

SCENA III.

Colonnello in grande uniforme e detto.

Col. (Ancora qui!) (*vedendo Adelia*).

Ade. Ah! padre mio, eravate tornato? Ma che! In uniforme!

Col. Si attende il principe.. ma i tuoi lineamenti sono alterati?

Ade. (Il capitano mi ha prevenuta) Padre mio..!

Col. È segno che soffri!.. che sei una disgraziata!

Ade. (*inginocchiandosi*) Ah! Padre!.

Col. Scostati ingrata! Ch' io più non ti vegga! Genitori inconsiderati, eccovi un quadro della filiale ingratitudine! E me chiami padre! Me? Nel mentre che mi posponesti ad un servo! Donna! Pure tu porti il mio nome! Sei sangue del sangue mio! La tua educazione è il frutto dei miei sudori, delle mie ferite!

Ade. Non più, non più mio adorato padre! Mancai di

confidenza è vero verso di voi; ma questo mio fallo può mai meritar tanto sdegno, se la sola colpa n'è stata amore?

Col. (Infelice, e non sai!..)

Ade. Pure l'emenda mi ottenga il vostro perdono....

Col. Ma vedi sconsigliata la mancanza di fiducia nel cuore di tuo padre a che ti ha guidato? Se tu mi avessi palesati fin dal primo istante i tuoi affetti, e le persecuzioni di quel superbo, io gli avrei chiuso l'adito di mia casa.

Ade. È vero , io riconosco il mio torto , ma voi dovete perdonarmi... Non è vero padre mio che mi avete di già perdonata?

Col. (Io sono commosso!)

Ade. Dippiù mio buon padre. Amate voi la figlia vostra?

Col. E che chiedi ?

Ade. Carlo, e sarà compiuta ogni mia felicità.

Col. Carlo! Carlo! Devi dimenticartene.

Ade. Io dimenticarmi! E lo potrò forse ? Non siete stato voi che mi avete insegnato ad esser salda nei buoni sentimenti?

Col. Ogni tuo bene sarà annientato, distrutto, se tu non soffochi, e reprimi questo affetto.

Ade. E sarà vero? E mio padre che con tal sangue freddo decide su due piedi della sorte dell'unica sua figliuola!

Col. No; non creder questo; io sono sempre il tuo tenero amico, l'affettuoso padre tuo; ma per pietà dimentica colui: credilo , dei possenti motivi mi vietano assolutamente di contentarti. Fa forza a te stessa: mira il vecchio tuo padre che te ne supplica : Egli tenterà tutt' i modi per ricompensare il tuo nobile sacrifizio ; ei piangerà alle tue lagrime, sarà l' eco dei tuoi sospiri , e quando il tempo , e la celeste Provvidenza ti avranno tranquillizzata, egli sorriderà al tuo sorriso.

Ade. No padre mio, è quì alle vostre piante la figlia vostra! Essa implora per la memoria della sua genitrice......

Col. Ma chi invochi tu mai in testimonio del mio, e del tuo dolore! Quell' anima pura, volata al sorriso del

Creatore, sarebbe contaminata alla sola idea delle miserie di quaggiù! Ella respira in Cielo la vera, voluttuosa gioia della virtù compensata! Sciagurata! Tu dovresti imitare la madre tua, ma invece brami ch' io muoia d' ambasce crudeli!

Ade. Ah! Sì, perdonatemi, ho compreso: Voi così vecchio temete forse d' essere abbandonato: Deh! non siate cotanto ingiusto verso di noi; noi saremo sempre al vostro fianco; avremo scrupolosa cura di contentare, di prevenire i vostri più piccoli desideri, non vi lasceremo mai, e poi mai!

Col. Basta per amor del Cielo! (*ingozzato nel pianto*).

Ade. Voi piangete! siete alfine commosso? Seguite, seguite questo impulso del vostro bel cuore..

Col. (*frenandosi*) Va! Ritirati! Non posso!. Non voglio!..

Ade. Barbaro padre! quel pianto è dunque simulato? E perchè dunque apparire sensibile, se siete tanto crudele? Voi mi fate la vostra vittima; ma verrà il giorno del pentimento, sì, verrà! Fra breve una pietra chiuderà il mio cadavere, e voi guardandola dovrete certamente dire a voi stesso, io ho perduta mia figlia, Io l' ho uccisa!

Col. Tu mi laceri il cuore!.

Ade. Siete tanto impietosito, e poi!..Finalmente Carlo chiude in se tutt' i pregi; fra poco sarà uffiziale!

Col. No, che non lo diverrà!

SCENA IV.

Bombarda frettoloso con plico, e detti

Bom. Una staffetta regia ha recato questo dispaccio.

Col. (*l'apre con ansia*) Il brevetto di Carlo, ed una croce d'onore! (*s'abbandona convulso sopra una sedia.*)

Ade. Che veggo? Quel foglio che tutti attendevamo con tale ansietà vi reca tanto dolore! Padre mio, ma siete veramente voi?

Col. Sì, donna, Son io! son io, che tu hai reso il più infelice degli uomini! Sconsigliati, maledetti quei figli che regolano i loro affetti senza il consenso dei loro genitori!

Ade. Padre! voi mi atterrite. Io a tale eccesso colpevole da meritare un sì tremendo anatema! Deh! per pietà, volgete a me benigno uno sguardo; mirate una sventurata che versa delle amare lagrime...

Col. E che son queste in confronto di quelle che dovrai versare?

Ade. Quanto più rifletto le vostre parole, tanto più ci rinvengo un arcano. Ah! se vi è cara un sol momento ancora l'esistenza dalla figlia vostra, deh! toglietela d'incertezza..

Col. Bombarda; io vado; non si permetta a mia figlia di porre un piede fuori della soglia. Le mie guardie mi saranno responsabili di quest'ordine (Ella è infelice, ma quanto io lo sono maggiormente! (*via*).

Ade. Oh Cielo! Un amore innocente dovea dunque tanto attirarmi il furore paterno! Quello sdegno si è per la prima volta palesato a miei sguardi. I suoi occhi ne scintillavano! La sua fronte grondava sudore!. Quell'orribile detto di maledizione! Quel grande uniforme! Il divieto della porta! Bombarda! Amico mio! Mio secondo padre!. Squarcia tu per pietà queste tenebre... Io nuoto in un mare d'incertezza.. mio padre in quello stato! Niuna risposta da Carlo!. Carlo! Che fu di Carlo? Tu ti turbi! Tu cangi di colore? Parla! Che sai di lui?

Bom. (Altro che campo di battaglia! Questa è una guerra finita al mio cuore!)

Ade. Tu taci, ma il tuo ciglio respinge una lagrima! Dunque è del mio Carlo che voi mi nascondete? Mio Dio, qual mano di ferro stringe il mio cuore! Infatti mio padre fu disperato al giugnere di quel brevetto! O cara sospirata carta, almeno tu mi sei restata testimone della mia ineffabile angoscia (*si slancia a prendere il brevetto di Carlo, ma raccoglie invece il rapporto della sua mancanza.*)

Bom. (Ha preso il rapporto in cambio del brevetto!) Madamigella!.. Date a me questa carta... non è il suo brevetto!.. credetemi!..

Ade. Ecco il suo nome adorato, io lo ravviso: Quì, in questo foglio la fronda della gloria lo circonda!....

Gran Dio!! Che.. ho.. letto.. mai!!! (*cade tramortita*). (*Bombarda corre a soccorrerla.*)

Si cali celeramente la tela.

FINE DEL TERZO QUADRO.

QUADRO QUARTO

Il figlio del calunniatore

Sala militare dov'è disposto l'occorrente pel Consiglio di guerra. Porta laterale di prigione. Nel fondo tavola ovale dove son preparate sette sedie pei giudici. Sulla sinistra piccolo tavolino con sedia pel difensore. Un po più avanti lo sgabello del reo.

SCENA I.

Il Colonnello, il Prevosto, e Fiorenzo con una grande uniforme in mano.

Col. (*brusco*) Che cercate qui signor sergente?
Fio. Era venuto per porgere al foriere Turena la sua grande uniforme.
Col. (*id.*) Voi, se non mi sbaglio, siete stato colui che lo ha arrestato?..
Fio. E con qual pena mio Colonnello! Questo fatto ha deciso di me; ho compiuto il mio impegno, e non voglio esser più militare.
Col. Sì?....
Fio. Il mio cuore si è serrato in una molla d'acciaio: Addio divertimenti, acquavite, bigliardo... Non fumerò più per tutta la mia vita.
Col. Lasciate quest' uniforme, ed uscite.
Fio. Ubbidisco: (ma lo abbraccerò ad ogni costo il mio povero Carlo!) (*via.*)
Col. Prevosto! A me il prigioniere, e ritiratevi.
Pre. Subito, mio colonnello! (*apre la porta della prigione, Carlo si presenta sul limitare in maniche di camicia,*

e il prev. via dopo di avergli indicata la presenza del Colonnello.)

SCENA II.

Carlo e detto.

Car. (*sul limitare*) (Egli!)

Col. (*senza guardarlo*) avanzatevi signo...re; noi ci rivediamo molto diversi da quello che ci siamo lasciati: Poche ore prima ci riunivano i doveri dell' amicizia e della gratitudine... ora ben altri doveri ci separano...

Car. Li conosco mio benefattore !

Col. E ci separeranno forse per sempre!.. Che vale nasconder ciò ! per colui che ha affrontato impavido la morte sul campo di battaglia non è mestieri di menzogna !

Car. So quel che m' attende , e vi son rassegnato.

Col Io ho voluto parlarvi per sapere da voi stesso la vera ragione...

Car. Risparmiatemi questa pena, ve ne supplico...

Col. Un pronto consiglio di guerra va a riunirsi... voi foste arrestato presso d'un vostro superiore ferito a morte dalla sua stessa spada; niuno però ha veduto chi sia stato il feritore di quell' uomo , e se colui morisse senza ricuperar le forze della parola !..

Car. Io confesserei d'averlo ucciso!

Col. Disgraziato!!

Car. Padre mio!..

Col. Padre tuo! Ma sai tu com'hai lacerato questo vecchio cuore!

Car. Perdonatemi! Un fatale trasporto mi fè trascendere.. io sono pentito del mio fallo.

Col. Inutile pentimento! Non già per colui la di cui vita è perigliante! Sciagurato vecchio!. Tanto affanno t'era dunque serbato nell' ultimo giorno della tua vita!

Car. Gran Dio! Che dite!

Col. Io presiederò al tuo giudizio; la mia mano non tremerà nel vergare la tua sentenza , un sacro dovere m' impone ciò : io vincerò me stesso , adempirò al mio giuramento di fedeltà ed obbedienza.... compirò

la giustizia... ma quei piombi feritori non passeranno soltanto il tuo petto: questa spoglia, per te ancor viva, ne sentirà lo scoppio, ne riceverà parimente la morte!

Car. Ah! no! per pietà... vivete mio benefattore, padre mio, mio tenero amico, vivete per Adelia!..

Col. Qual nome hai tu pronunziato, crudele!

Car. In questi supremi momenti è dato all'uomo superare se stesso.... Sì padre mio! Io amo Adelia d'un amor disperato! la sua immagine m'accompagnerà nel sepolcro!.. E cenere ancora, io l'amerò da sotterra! Ma tergete voi le sue lagrime, spargete il balsamo dell'amor paterno sul suo ineffabile dolore!.. Vivete, sì, vivete per la sventurata vostra figlia!

Col. Cessa! non vedi che le tue parole distruggono il mio coraggio!.. Non vedi sul rugato mio volto le lagrime della disperazione! (*si ode la chiamata di tamburo*) Giusto Iddio!!.

Car. Sarebbe forse?

Col. La riunione de' tuoi giudici!...

Car. Ebbene, quì ai vostri piedi, datemi la vostra benedizione!.. l'estremo amplesso!.

Col. Carlo! Figlio mio!... È l'uomo da te salvato, è il tuo carnefice che ti stringe al suo cuore!!. (*abbracciandolo stretto*) Che implora da Dio la tua salvezza, o la sua morte!...

Car. Padre!.. Padre mio!...

Col. Carlo!... Addio!... Addio!... (*si svincola e via precipitoso*)

Car. (*cadendo in ginocchio*) Mio Dio! in questa ora estrema, solenne, due sono le grazie che io imploro da Te: la vita di quel misero che io furibondamente ferii, e la rassegnazione d'Adelia!... (*resta assorto*).

SCENA III.

Prevosto e detto.

Pre. (*Lo contempla un pezzetto, poi dolcemente gli dice*) Se credete... sarebbe tempo...

Car. (*sorgendo in soprassalto*) Di morire?!

Pre. D'indossare la vostra grande uniforme, e di ritirarvi (*glie la porge*).

Car. Onorata divisa! io sperava rivestirti sul campo dell'onore, e dovrò metterti invece sul terreno di morte!

Pre. Carlo... abbiate bontà...

Car. Vi seguo amico mio. (*entra nella prigione*)

Pre. Poveraccio! È una gran brutta figura sedersi a questo sgabello! Ecco il picchetto che precede i giudici, ed eccomi al mio posto. (*si situa vicino la porta della prigione con la mano alla chiave*)

SCENA IV.

Un Caporale si avanza, e situa due sentinelle alla porta della prigione, altre due alla porta d'ingresso. Un picchetto di soldati comandato da un uffiziale entra pel fianco e si schiera nel fondo. Al giungere dei giudici questo picchetto presenta le armi, ed il tamburo suona due battute. Il colonnello è seguito dal tenente colonnello, dai due maggiori, da un capitano, e da un foriere. Il colonnello nell'entrare saluta il picchetto, e quindi siede alla sedia di mezzo, gli altri giudici siedongli affianco. Ad un cenno del colonnello l'uffiziale che comanda il picchetto farà mettere le armi al piede, e si avanzerà al fronte del colonnello.

Col. Pubblico accusatore! in nome della legge io dichiaro aperto il subitaneo giudizio!

(*Il tamburo suona un breve rullo, l' uffiziale mette la spada nel fodero, e siede al tavolo dei giudici.*)

Col. (*rivolgendosi al Prevosto con voce soffocata*) Il Reo!

(*Il Prevosto alza la mano e fa girar la chiave, si apre la porta della prigione, e ne sorte Carlo che si avanza di qualche passo.*)

Car. Ecco i miei giudici! Cielo! dammi tu forza!

Col. (*deviando lo sguardo da Carlo*) (Non mi fido sostenerne la vista!) Ma che! fra i nostri uffiziali niuno dunque ha preso ad essere il difensore dell'accusato?

SCENA V.

Adelia seguita da Bombarda e detti.

Ade. (*slanciandosi in iscena.*) Ci sono io!

(*Quadro generale*)

Col. Chi vedo!
Car. Gran Dio! E fia vero?!
Ade. La difesa è da rispettarsi perchè sacra!
Col. Fidate... dunque... tanto nella vostra... eloquenza?
Ade. Fido nel Cielo! Esso è il consolatore degli oppressi, l'aiuto dei deboli! Sì, io non usa, perchè donna, a simili pruove, ci corro animata dalla riconoscenza! Voi già mi ravvisaste o signori, io sono la figlia del vostro colonnello! (*movimento generale.*)
Col. Ma!... che speri?... a che vieni?
Ade. A fare il mio dovere, come voi padre mio adempite al vostro. Voi avete dovuto dimenticare in questo solenne momento che Carlo vi ha salvata la vita! Ebbene, io son venuta a rammentarlo a tutti, e giacchè il seggio della difesa è ancor vuoto, io, io sarò il suo difensore.
Car. Adelia! mia sublime Adelia!
Ade. Carlo, tu non morrai, o moriremo insieme!
Col. (O degna mia figlia!)
Ade. Giudici! è questo dunque il reo che dovete condannare? È questi, a cui il Principe vuol dimostrare la sua benevolenza col brevetto d' uffiziale, e con una decorazione!... Vedetelo: Ecco il dispaccio reale!
(*Interdizione generale*)
Car. Uffiziale e decorato!. Ahi! Troppo tardi!
Ade. Or ditemi; qual' è mai la sua colpa, se può mai supporsi colpa nel cuore de' prodi? Non è forse una induzione il suo preteso fallo? E come potrà mai contestarsi? Ma chi?.. Chi dunque fra voi potrà accusarlo?

SCENA ULTIMA

Il capitano Eugenio sostenuto da due sergenti.

Eug. Io!
Col. } *Car.* } Egli!
Tut. Il capitano!
Bom. Il vero genio del male!
Ade. (Me sventurata! ogni speranza è svanita!)

*Eug.*Sì; io lo accuso di non aver rivelata la verità a suoi giudici.
Col. Qual verità?
*Eug.*Sappiatela tutti. Non fu quel giovine che mi ferì. Fui io stesso... egli è innocente...
Tut. Innocente!
Col. Pietoso Cielo!
Ade. È forse un sogno!
Car. (*cadendo ai piedi del capitano*) Signore?!...
*Eug.*Principe del Vello!... Vivi e benedicimi!
*Car.*La mia vita a voi solo appartiene!
Eug. È giusto... che per te sia suonata l' ora di felicità. Io ho adempiuto ad un gran dovere...
Ade. Nobile cuore, non dimenticherò mai questo istante.
*Eug.*Colonnello; essi si ama... no.
Col. Sì!..
*Bom.*Che siate benedetto, fate le cose complete (*al capitano.*)
*Eug.*Che io li veda... uniti!..
Col. Sì, figli miei la benedizione del Cielo, e la mia!...
Car. Adelia!
Ade. Carlo!
Eug.(*unendo le loro destre*) (Padre mio!.. questo mio sacrifizio ti procuri il Divino perdono!...)

(*Quadro generale*)

FINE

CALI LA TELA